

**RITORNI** L'altra sera si sono rivisti Fo e Jannacci insieme: Dario è candidato alle primarie del centrosinistra, i due artisti hanno cantato e hanno parlato della città, è stato bello

■ di Luigina Venturelli

**L**a Milano di ieri e la Milano di oggi: se la città è cambiata nelle forme e nei colori, i cantori che meglio riescono ad interpretarne i vizi e le virtù sono sempre loro, i «grandi vecchi» dello spettacolo meneghino. Dario Fo ed Enzo Jannacci sono tornati ad esibirsi insieme, circondati da una banda di musicisti e da una compagnia di clown che hanno introdotto le danze sulle note felliniane di *Otto e mezzo*. Una serata tra musica e politica, organizzata alla discoteca Nuova Idea per raccogliere fondi e tentare di salvare uno dei quartieri popolari della città: l'Isola, minacciata da un faraonico progetto edilizio sponsorizzato dalla destra di Albertini, che al posto di alberi ed edifici storici vorrebbe innalzare la futura città della moda di vetro e

**Cantano «Tutta brava gente» e raccolgono fondi per un quartiere minacciato da un progetto assurdo**

# Milano l'è bela l'è bela, con Enzo e Dario

cemento. Inevitabile, dunque, che alle gag e alle canzoni in duetto si siano alternati monologhi politici del premio Nobel per la letteratura, candidato alle primarie del centrosinistra per il sindaco di Milano. Il classico *Mi sun chi* ha così introdotto un pesante bilancio sull'efficienza dei mezzi pubblici Atm: «I conti dell'azienda oggi sono in attivo, ma per raggiungere questo risultato la giunta Albertini ha dovuto ridurre il numero dei conducenti di mezzi di trasporto pubblici, per non parlare degli operai adibiti alla manutenzione. Ne sono stati cacciati più di settecento e quelli

rimasti sono scarsi e sottopagati». L'esilarante *Tutta brava gente* ha fatto da interludio alla storia dell'edificio di piazzale Dateo, in cui il sindaco non vuole gli inquilini a canone agevolato perché «dato il valore, il luogo e la qualità, non è utilizzabile certamente per l'edilizia pubblica». Mentre l'immane classico *E la vita, la vita* ha chiuso una preoccupante relazione sullo stato del traffico e dell'inquinamento atmosferico: «Per ben 160 giorni, il valore delle polveri sottili ha addirittura doppiato il limite imposto dall'Unione Europea - ha spiegato Fo - stiamo respirando dentro una camera a gas.

E la giunta ha risolto il tutto con un'idea a dir poco geniale, consigliando alle mamme di non portare i bambini nei passeggi, giacché essi si muovono a livello dei tubi di scappamento delle macchi-

**«Ascoltiamo Albertini - dice Fo - Per salvare i bimbi dallo smog mettiamoli sui trampoli»**

ne. Portateli in braccio i vostri piccoli, anzi, sulle spalle, a cavaceci! Mariti, sceglietevi possibilmente donne molto alte o insegnate loro a muoversi sui trampoli, meglio ancora, acquistate dei palloni aerostatici sotto i quali appendere i vostri bimbi». Uno spettacolo divertente eppur amaro, illustrato dalle tele colorate che il Nobel ha disegnato per la sua campagna elettorale, da ieri in mostra alla galleria Artandgallery: «Se volete cambiare - ha concluso con Jannacci - votate un matto come me». Sabato Fo terrà uno spettacolo al Mazdapalace, da solo, sempre per le primarie.

**IL CASO** L'autore vorrebbe andare al festival  
**Esiste un brano su Quattrocchi: punta a Sanremo**

■ «Sapevo dei rischi che questo lavoro ha. Dio mio tu perdonami, anch'io lo farò. Ti prego fa in modo che si ricordino di me...». E poi: «Dovunque io sia / c'è lui che mi accompagna per mano...». «Io disteso guardo su / Ferite non ho e dagli affanni sono lontano / Così muore un italiano». Ecco a voi *Così muore un italiano*, la canzone dedicata a Quattrocchi scritta da Domenico Gulli che l'autore vorrebbe portare a Sanremo. «L'anno scorso abbiamo prodotto il video e l'abbiamo mandato a tutti poco prima dell'anniversario della morte di Quattrocchi, sperando che ci fosse una sensibilizzazione», spiega Gulli, 45 anni. «Oggi al Festival diventerebbe una bomba». Intanto aspetta anche un'etichetta disposta a pubblicarla.

**COMICI** Da «Alto gradimento» a Berlusconi  
**Giorgio Bracardi**  
**«Indignato improvviso»**

■ di Giancarlo Susanna / Roma

**P**er Giorgio Bracardi, in scena in questi giorni al The Place di Roma, si può parlare di un vero ritorno. La sua comicità surreale e irresistibile, legata soprattutto alla stagione di *Alto Gradimento*, è al centro anche di un libro dedicato, guarda un po', a Silvio Berlusconi.

**Il titolo del suo spettacolo, «Sbroadway», è davvero curioso. C'è musica e parlato.**

Classici del jazz, evergreen americani dallo swing in poi e mie canzoni, perché sono anche un cantautore. Canterò e di passaggio farò qualche mio personaggio.

**Il suo libro, «Silvio, Silvio daje ggù ai comunisti» sta vivendo un rilancio.**

Sono un po' le avventure di Berlusconi: in visita ufficiale a Mosca da Putin, in Cina dal premier Cin Cin Li. Richiamano un po' le mie vecchie gag. È un po' un Max Vignola... Io non faccio la satira politica che fanno gli altri. Sono più *Corrierino dei Piccoli*...

**Come avvenne l'incontro con Arbore e Boncompagni?**

Ci conoscevamo perché io facevo l'autore di canzoni alla vecchia Rca. Boncompagni faceva il fotografo e anche l'autore con Jimmy Fontana e quel gruppo lì. Renzo vagava in cerca di occupazione e poi entrò con un concorso in Rai. Ci si conosceva da tanto tempo, perché io poi suonavo anche nei night club per mantenermi in vita.

**Sembrava che la Rai avesse smarrito le registrazioni di «Alto Gradimento»...**

Quelle che abbiamo pubblicato anni fa erano nastri che io avevo registrato di nascosto in Rai. Così ho salvato un patrimonio. Poi Paquito Del Bosco disse a Renzo, a Gianni e alla stampa di averle ritrovate, ma in realtà quelle erano le cassette che io avevo donato alla Rai. Mi dispiace anche molto che sia stata organizzata una mostra per gli ottant'anni della Rai senza ricordare né Mario Marengo né me.

**Come nascevano i personaggi di «Alto gradimento»?**

Da ricordi d'infanzia, da persone che ho conosciuto. Per esempio Catenacci ha a che fare con mio padre, che era fascistissimo e aveva fatto la marcia su Roma. Quando ero piccolo mi portava alle adunate e lì erano tutti dei Catenacci.

**Avete lasciato segni anche nel linguaggio...**

Abbiamo inventato il tormentone. La gente finiva col ripetere i nostri slogan: perché non sei venuta, che te frega, chiappala chiappala, Patrolo, i pecuri...

**In «Sbroadway» si parlerà anche della questione Unipol?**

Io sono un improvvisatore. D'altra parte sono un cittadino indignato come tutti gli altri, sembra che il paese non si riesca a raddrizzarlo e io sono molto duro, molto polemico. Qualcosa su questa vicenda mi verrà in mente.



Dario Fo

exploit

fatevi una storia

## arte e cultura

Click.  
Sessant'anni in piazza.  
Sessant'anni di passioni,  
lotte e coraggio  
raccontati da illustri storici,  
attraverso l'obiettivo  
di grandi fotografi.

Esce "arte e cultura", l'8° volume di  
**Italia. Immagini e storia**  
**1945/2005**  
sessant'anni di storia  
negli occhi di chi l'ha fatta.

coop

Posteitaliane

In edicola  
l'ottavo volume  
oggi con l'Unità

12,90 euro  
oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**